

Un po' intuitivo, forse, ma abbastanza chiaro.

Sono le 14;43 e arrivano anche le riprese video (che credete: sono preciso nell'ora perché l'ho inspiegabilmente segnata sul taccuino). Si tratta di Adamo, un amico di Elisa, che effettuerà le riprese del backstage e della serata. Più tardi lo raggiungerà un suo collaboratore, Fabio, ma abbiamo tempo per parlare di questi due formidabili registi, coi quali farò amicizia e che considero uno degli incontri più influenti degli ultimi 15 anni.

Adamo prende la macchina da presa, una cinepresa digitale, e comincia a studiare l'ambiente. Ecco, il regista ha una preoccupazione fondamentale, in ogni momento della sua vita: la luce. Forse anche i registi sono troppo occupati a scavare il buio per proteggere la luce. E Adamo è giunto diretto in bocca al problema, perciò domanda all'istante: "Ma la luce sarà sempre così?"

Ha il viso tirato, preoccupato. In queste condizioni viene fuori un buio mare. No, gli assicurano, tra poco sarà fatta la luce.



E poi ci sono luci e musica. C'è il corale. Il corale si sviluppa così: sulla base musicale del tema di *Nightmare before Christmas* (il film d'animazione del geniacchio Tim Burton, realizzato con pupazzi manovrati a passo-uno) gli attori si muovono in cerchio e, di volta in volta, ognuno emerge sugli altri e si presenta, attraverso un paio di rime che riguardano *l'attore, non il personaggio*. È un omaggio, una presentazione che inseriscono in ogni spettacolo. Parla Assunta, dice di sé, C., Valentina Checchi (meglio nota come la Checchi e basta). E su quest'atmosfera ci sta bene una storiella. È l'autunno inoltrato, le ultime foglie, perduta la pazza resistenza, cadono. Si posano sull'asfalto lustrato di pioggia, nelle pozze, creano una poltiglia